

Quattro pezzi facili

Bach sulle punte, «Adda Danza» mette in scena l'ironia

■ Quattro pezzi facili. Il gioco di parole, rubato al titolo di un film di Bob Rafelson, si presta a «Piccoli capolavori» del Teatro Nuovo Torino, ospite venerdì scorso di «Adda Danza» alla Centrale Idroelettrica Taccani di Trezzo sull'Adda: quattro rapidi brani di altrettanti coreografi, presentati in successione dall'ensemble guidato in scena da Pompea Santoro. Con una precisazione: di facile non c'è niente, se non la fruizione veloce, immediata, priva di intellettualismi. Il risultato è una serata frizzante, all'insegna della spavalda versatilità dei danzatori, che il pubblico mostra di approvare con un lungo applauso.

Si passa dal bagliore neoclassico del «Concerto italiano» di Renato Zanella, già direttore del balletto dell'Opera di Vienna (con Marisa Milanese,

Giuseppe Lazzara, Katia Cauzzi, Gianluca Multari, Maela Boltri e Antonio Aguila), alle figure aeree di «Black Out» del talentuoso Jacopo Godani, allievo del grande William Forsythe (con Pompea Santoro, Antonio Aguila, Gianluca Multari e Raffaele Irace). Si riprende dallo spigoloso duetto di Joseph Fontano («Dual Contact», con Antonio Aguila e Gianluca Multari) per approdare alla raffinata stilizzazione di «Dans med mera» (cioè «Danza e più») firmato dal geniale Mats Ek (Giuseppe Lazzara, Elisa Rossignoli, Gianluca Multari, Maela Boltri, Antonio Aguila).

È una piccola antologia del repertorio del Teatro Nuovo (i brani sono stati pensati appositamente per l'ensemble e la sua *étoile*, la Santoro, per 18 anni stella del Cullberg Ballet e protagonista fra

l'altro dell'anticonvenzionale «Giselle» di Ek) e della danza contemporanea. «Concerto italiano» ha un tono di ironica frivolezza, sulle note di un Bach insolitamente lieve e allegro, tra crinoline e bianche tende da boudoir. Convince meno «Dual Contact»: soggetto e disegno appaiono più convenzionali. Affascina «Black Out», raffinata partitura sugli squarci e tagli sonori di Thom Willems, tutta giocata sulla dialettica tra movimento e «fermo-immagine», leggerezza e intensità fisica.

Il gioiello più prezioso della collezione è però «Dans med mera». È semplice nel soggetto (la festa, il dualismo tra esplosione vitale e solitudine), immediata nell'esecuzione, sofisticata nella colonna musicale (che elabora musiche popolari svedesi), ironica in certi passaggi di coppia, raffina-

tissima nella definizione cromatica (divise giacca-pantalone blu elettrico per le coppie, grigio ghiaccio e grigio topo per i solisti). È una stilizzata allegoria sulla vita e il sottile confine tra gioia e malinconia, che ha la fulminea verità (e facilità) delle invenzioni più semplici.

«AddaDanza» - organizzato da MilanOltre col sostegno di Ministero per i beni e le attività culturali, Regione Lombardia e Provincia di Milano - è proseguito ieri con «Le mura» di Arearea, nello spazio del Castello Visconteo. Stasera si torna alla Centrale Taccani con «Soloperdue» di Martina La Ragione di Tir Danza e «Aquarius» di Tino Schepis, già collaboratore del Csc Anymore di Bergamo. Inizio 21.30, ingresso euro 5. Info: www.comune.trezzosulladda.mi.it, tel. 02-90933208.

P. G. N.